

OMICIDIO SERENA MOLLICONE - GIALLO DI ARCE

PROCESSO BELLI: CONTESTAZIONE SCIENTIFICA DELLE TESI DELL'IMPIANTO ACCUSATORIO CONTRO CARMINE BELLI

Come un gruppo di lavoro organizzato ed efficace e con skills appropriate ed altamente professionali può contri buire all'analisi, alla critica ed alla confutazione del lavoro della controparte (nella fattispecie trattasi dell'impianto accusatorio). Un valido esempio di criminologia investigativa, di metodo e di capacità!

AUTORI: Carmelo Lavorino, Dante Davalli, Enrico delli Compagni, Marco Lilli, Fulvio Marsella, Jusi Ruffo

Tesi (1). Carmine Belli è colui che accompagnava Serena a scuola e di cui più volte anche gli stessi mass media avevano parlato.

Tesi (2). Carmine Belli è colui di cui Serena aveva più volte parlato con le amiche senza dire il nome.

Le tesi (1) e (2) non hanno presupposti certi e validi e sono privi di riscontri oggettivi; sono errate perché basate su un presupposto falso (inteso come sbagliato) come si evince dal primo punto che si va a illustrare; sono logicamente attaccabili come si evince dai successivi quattro punti:

Punto 1 - Colui che accompagnava Serena Mollicone e la lasciava nei pressi della stazione è un soggetto coniugato e che è stato ascoltato nel processo: trattasi di Bernardo Leone che lavorava realmente in Sora, il quale il 6.8.2001 ha dichiarato ai Carabinieri di avere dato alla Mollicone più volte passaggi con la propria vettura (di colore scuro); che la prendeva al trivio di Arce (zona cimitero) e la lasciava a Sora nei pressi della stazione; quindi non è Carmine Belli; il suddetto soggetto all'epoca dei fatti aveva 48 anni e, si badi bene, mai nessuna delle amiche di Serena ha dichiarato che tale soggetto avesse 30 – 40 anni, è solo una loro deduzione in base alla certezza che Serena parlasse di un soggetto non suo coetaneo in quanto sposato e lavorante in Sora. Da ulteriori indagini è emerso che altri uomini, oltre al suddetto, con macchine scure davano passaggi a Serena, fra cui, come si evince da un rapporto dei Carabinieri anche tale Davide il siciliano.

Punto 2 - Nessuno ha mai visto Belli accompagnare Serena e lo stesso Belli ha ammesso di averla accompagnata solo due volte, e se Belli non lo avesse dichiarato tale circostanza non sarebbe mai emersa, però, tale ammissione di Belli diviene agli occhi degli Inquirenti indizio di colpevolezza. Se lo avesse taciuto e sarebbe emerso sarebbe stato un indizio contro Belli! Poiché non è emerso ma Belli lo ha dichiarato spontaneamente diviene lo stesso indizio contro Belli! Belli ha dichiarato di averlo omesso per un po' di tempo perché aveva paura!

Belli aveva paura della divisa: è una colpa? Anche il PM Arcuri ha dichiarato che se vede i Carabinieri e lui sta guidando la macchina si preoccupa, ha paura! Immaginatoci Carmine Belli che ben sapeva di essere attenzionato su Serena Mollicone come doveva sentirsi quando era in Questura o in Procura, e quando era interrogato! Sicuramente ha sbagliato, ma poi si è ravveduto ed ha detto la verità che poteva anche tacere!

Cosa accade? Il PM può avere paura della divisa come egli stesso ha gridato con veemenza nella sua requisitoria e Belli invece no? A dire la verità dovrebbe essere ed è proprio il contrario: il PM nessuna

paura ha della divisa, qualunque altro cittadino “normale” sì, ha paura della divisa per il classico *metus publicae potestatis*!

Punto 3 - Non poteva essere Belli l'assiduo accompagnatore di Serena perché i movimenti di Belli in macchina che ogni mattina da Arce si recava a Rocca d'Arce non erano compatibili con i movimenti di Serena che da Arce si recava a Sora in orario scolastico, tale da fermarla ripetutamente alla stazione di Sora.

E anche l'avverbio “ripetutamente” che il PM ha sempre gradito e insistito nell'appioppare a Belli che non si addice minimamente all'imputato.

Punto 4 - Carmine Belli non lavorava a Sora, bensì, lavorava a Rocca d'Arce: quindi non è compatibile con l'uomo che accompagnava Serena e la lasciava presso la stazione di Sora o a poca distanza dall'Istituto scolastico, uomo che - si ripete - essere Bernardo Leone. E si ricorda che altri uomini risulterebbero avere accompagnato Serena, fra cui quelli segnalati dai carabinieri e in particolare Davide Bonsignore.

Le tesi (1) e (2) del PM che apoditticamente vorrebbero dimostrare che Carmine Belli è colui che accompagnava Serena a scuola e che è colui di cui Serena aveva più volte parlato con le amiche senza dire il nome sono chiaramente errate perché basate su presupposti errati nonché sconfessati dall'elemento oggettivo “Colui che accompagnava Serena non era Belli, bensì altri soggetti noti ai Carabinieri ed alcuni ascoltati in questo processo, fra cui anche Bernardo Leone e Davide Bonsignore”.

Tesi (3). Carmine Belli è colui che sapeva esattamente come Serena era vestita il giorno della scomparsa, senza che ce ne fosse giustificato motivo.

Carmine Belli ha fornito una descrizione sommaria della Mollicone in quanto l'ha descritta con una maglia completamente rossa e con uno zainetto, mentre la vittima indossava una canottiera a bretelle in fantasia a fiorellini rossi, bianchi e gialli su sfondo rosso ed era stata descritta da tutte le persone informate sui fatti che l'hanno vista la mattina del 1.6.2001 con una borsetta. Usare l'avverbio di modo “esattamente” così come è stato usato è un supporto dialettico rafforzativo alla propria ipotesi per farla divenire tesi: significa forzare la realtà e volere travisare i fatti per spostare il baricentro argomentativo! In realtà la tesi (3) è mera supposizione adattativa che fungerà, per gli Inquirenti, da presupposto fondamentale per impostare lo scenario di Carmine Belli quale soggetto consapevole ed autore del doloso depistaggio e sviamento delle indagini dotato di scaltrezza e insidiosità. La tesi (3) si basa sul presupposto dell'avverbio “esattamente” mentre tale avverbio risulta essere esattamente “con incertezza e vaghezza”. La tesi (3) non è “logicamente certa”, bensì è incerta e non riscontrata da alcuna dichiarazione certa e diretta del Belli, ed è intrinsecamente pericolosa per la Giustizia, per la Verità e per il ragionamento analitico oggettivo scientifico, perché potrebbe portare - come del resto è accaduto - a inferenze soggettive e non corroborate da elementi certi. La non esattezza della descrizione di Serena Mollicone è un dato ricorrente nelle descrizioni e negli avvistamenti della stessa, tanto che a) Enzina Iafrate, il tecnico di laboratorio dell'ospedale di Sora, la descrive con orecchini, senza catenina e con orologio, b) un'amica che l'ha vista sull'autobus la descrive senza orecchini, c) un amico di Arce la descrive con pantaloni neri e maglietta nera, altri la descrivono per connotati senza ricordarne l'abbigliamento, e in tale contesto occorre ricordare che una ragazza che si vuole somigliante a Serena Mollicone, il giorno 1.6.2001 indossava per sua stessa ammissione “maglietta rossa, pantaloni neri e anfibi alti marroni”. In ogni caso, Carmine Belli si è espresso sui vestiti della persona che egli credeva ed ha voluto credere essere Serena dopo avere iniziato a fare “l'investigatore ricerca tore e coordinatore delle ricerche”, ad attingere notizie, a confondere avvenimenti e circostanze come sicuramente ha fatto. E poi, se Belli fosse quell'astuto depistatore manipolatore, perché mai avrebbe dovuto avvistare falsamente la Mollicone per creare un pericolosissimo nesso - e così è stato - fra lui e la ragazza stessa? Non è letteratura che l'assassino cerca

di tagliare sempre, subito e in modo invisibile i legami che lo possano fare accostare alla vittima? La tesi (3) non individua il “giustificato motivo” per cui il Belli sapesse descrivere come era vestita “esattamente” la vittima, e ne fa un indizio; in realtà, il “giustificato motivo” in un contesto logico non esiste in quanto il Belli ha agito e parlato nel suo habitus di spavalderia, da sbruffone e da chiacchierone, e così egli è conosciuto nell’ambiente di Arce.

L’avvistamento di Serena da parte di Belli sicuramente non c’è stato perché la ragazza stratonata non era Serena e perché Serena quel giovedì 31 maggio era a scuola. Però un avvistamento da parte di Belli c’è stato quella mattina, è una realtà storica, è un dato oggettivo: l’avvistamento è accaduto nei pressi del bar Chioppetelle la mattina del giovedì 31 maggio mentre Belli e Tomaselli tornavano da Isola Liri per avere acquistata la vernice presso la Sikkens.

Un avvistamento di una ragazza che poi, piano piano, Carmine Belli con il suo acume e l’intelligenza a sapere infilarsi in mezzo ai guai ha fatto divenire l’avvistamento di Serena Mollicone. Però Belli ha sempre dichiarato che l’avvistamento c’è stato quando stava tornando da Isola Liri con Tomaselli dal negozio Sikkens, dall’acquisto della vernice: ebbene, investigazioni più incisive e oggettive di quelle che ci sono state avrebbero potuto appurare sin dall’inizio dei fatti che il viaggio in Isola Liri era datato 31 maggio e non 1° giugno e che era veridico; che Belli e Tomaselli non potevano essere stati in Isola Liri perché erano stati prima da Ferdinando Petrucci a ritirare l’Alfa Romeo e poi in Rocca d’Arce; che Belli si era sbagliato e che quella ragazza da lui segnalata il giorno prima non era Serena Mollicone, ma trattavasi di altra persona!

Invece gli Inquirenti non hanno attivato il circuito di controllo sull’errore e non sono tornati indietro dall’intuizione iniziale. Hanno pensato: “Questo Carmine Belli mente, questo qui sta depistando, questo è un genio criminale del depistaggio e del gioco sporco!”. Ed è successo quello che si è visto nel film “Il Mostro” con Roberto Benigni, dove, qualunque azione di Benigni era interpretata dagli inquirenti e dal loro psicologo come e soltanto indizio di colpevolezza, poi si scoprì che il mostro era altra persona!

Si è verificato che l’avvistamento c’è stato; che l’avvistamento è del 31 maggio 2001, quindi il giorno prima della scomparsa di Serena e della ipotetica aggressione da parte di Belli alla stessa nell’ipotesi accusatoria. Ed allora gli Inquirenti non si sono avveduti di avere assegnato a Belli il dono della preveggenza, perché ritengono che Belli il 31 maggio vada a preconstituirsene un alibi per il delitto che commetterà il giorno dopo a danno di Serena Mollicone sapendo già come Serena si sarebbe vestita il giorno dopo senza poterlo sapere; dove l’avrebbe caricata (in Isola Liri) il giorno dopo senza poterlo sapere (giova ricordare che nemmeno Serena lo sapeva che il giorno 1 giugno sarebbe stata sulla piazzola a fare l’autostop); dove l’avrebbe uccisa (in Fontecupa) senza potere sapere! Mancano i passaggi logici, mancano i presupposti logici, manca la verosimiglianza!

Tesi (4). Carmine Belli è colui che il giorno della scomparsa indica ai soccorritori il luogo a poche decine di metri dal quale verrà ritrovato il cadavere, adducendo come motivo, un avvistamento inesistente o, comunque, erroneo.

La tesi (4) è un’appendice della precedente e prepara pericolosamente un apodittico presupposto di comportamento doloso e depistante del Belli, oltre che di consapevolezza del preciso abbigliamento della vittima (come da tesi (3)). La tesi (4) produce l’antitesi (avvistamento erroneo) che in effetti è la verità, perché anche a detta del testimone Tomaselli che supporta al 100% l’impianto accusatorio contro Belli l’avvistamento del giovedì 31 maggio c’è stato – anche se non riferito a Serena – ma per i PM, come ultima fase di un’analisi logica e investigativa, l’avvistamento è un momento del lungo depistaggio del Belli ai danni della giustizia secondo gli Inquirenti: ma come faceva Belli a sapere già, dal giovedì 31 maggio 2001, che due giorni dopo – sabato 2 giugno 2001 - avrebbe dichiarato a tutti che Serena stava litigando vicino il bar Chioppetelle? Come faceva Belli a sapere che il giorno dopo avrebbe catturato

Serena in Isola Liri, la ragazza intenta a fare l'autostop fra le ore 9:35 e le 10:09? Come faceva a sapere che egli si sarebbe recato a Isola Liri?

Qui esiste una carenza logica incolmabile: come si fa a livello analitico investigativo a dichiarare che Belli il 31 maggio prevedeva di già il depistaggio del 2 giugno in base all'omicidio del 1 giugno, addirittura per un omicidio d'impeto a sfondo sessuale con tacitazione testimoniale, con una vittima catturata occasionalmente?

Ed ancora, la tesi dichiara che il luogo dove il Belli afferma di avere visto è a "poche decine di metri" dal luogo del ritrovamento, mentre in realtà la distanza è di 600 metri, quindi 60 decine di metri, quindi "molte decine di metri". Volere accostare fisicamente, spazialmente e quindi anche in tempi di percorso e di comportamento criminale il luogo di ritrovamento della vittima e quello del presunto avvistamento dichiarato dal Belli, indicandolo addirittura ed erroneamente come "poche decine di metri" e non "600 metri", non è corretto, bensì è impreciso e, soprattutto, inserisce come certo un dato impreciso, perché 60 decine non sono "poche decine", bensì "molte", perché la locuzione "alcune decine" riferita a 60 decine è errata, anche se poi, alla fine, si arriva a dire "un centinaio di metri in linea d'aria".

In ogni caso si ritiene che contro Belli sia stato attivato il principio "SOLO L'ASSASSINO SA COME SI SONO SVOLTI I FATTI" e il giusto sospetto nei confronti del Belli > **Tutti sono da sospettare > Controllare chi si contraddice e chi mente > Sospettarli ed "attenzionarli"**, per poi entrare nella trappola di una intuizione che presenta una suggestiva ipotesi da esplorare. Ipotesi che, invece e purtroppo, diviene apoditticamente tesi e fa cadere nell'arma a doppio taglio del metodo investigativo induttivo e nella fase delle decisioni induttive, sino ad equivocare le imprecisioni, i pressappochismi e le incertezze del Belli ed a volerle considerare un'abilissima opera di depistaggio, inquinamento e fuorviamento delle indagini unitamente alla costruzione di falso alibi.

Tesi (5). Carmine Belli è colui che frequentava assiduamente il posto dove è stato rinvenuto il cadavere, per accompagnarsi con prostitute.

La tesi potrebbe essere esatta ma solo in generale e non nel particolare, cioè, solo a condizione di voler identificare la parte con il tutto o di spostare i termini di comparazione tramite il gioco delle tre carte. Difatti, appare chiaro sia che l'impianto accusatorio tenda a confondere il posto esatto e specifico dove è stato rinvenuto il cadavere con l'intera radura di Fontecupa, sia che confonda le diverse radure posizionate in luoghi diversi e fra esse distanti decine di metri e circondate da alberi. Guardando il video del sopralluogo del 3.6.2001 e le foto scattate dai Carabinieri nello stesso giorno e prodotte dai CT della Difesa alla pag. 20 come all. 1 e 2, si comprende che la radura in cui è stata rinvenuta la salma di Serena fra fogliame, televisori e il contenitore metallico è **COMPLETAMENTE** invisibile dal di fuori, televisori compresi. La tesi non è minimamente dimostrata e risulta essere pericolosa per la Giustizia e per l'esattezza del ragionamento laddove identifica, immedesima, unisce e reputa totalmente sovrapponibile lo specifico luogo del ritrovamento con la presenza dei televisori con quello diverso dove il Belli si appartava con le due donne Simonelli e Santopadre, un luogo distante almeno 40 metri e non assolutamente visibile (e nemmeno i soli televisori) dalla radura B.

In ogni caso sul luogo del ritrovamento del cadavere non è stato rinvenuto alcun oggetto con DNA riferibile al Belli il quale ha dichiarato – e tale dichiarazione è ritenuta veritiera dall'Accusa, tanto da essere usata contro di lui in quanto ritenuta "excusatio non petita" – che sul posto vi erano sue tracce biologiche: il significato è uno solo: la tesi (5) è errata perché Belli non si riferisce al posto esatto dove la Mollicone è stata rinvenuta cadavere, bensì ad un altro posto: egli si riferisce alla radura precedente distante almeno 42 metri dalla radura del rinvenimento della salma.

Tesi (6). Carmine Belli è colui che, sebbene non sia possibile riconoscere il luogo esatto del ritrovamento del cadavere di Serena partendo dalla fotografia che gli è stata mostrata, lo

identifica con certezza, tanto da mettere a verbale che per giungervi è necessario, in fondo, svoltare a sinistra.

La tesi (6) è da ritenersi (1) frutto di capacità dialettica e investigativa progressiva dell'intervistatore del Belli l'isp. Giuseppe Pizzo, il quale, oltre ad essere esperto della scena del crimine è esperto anche nella gestione e conduzione di interrogatori, escussioni e interviste, anche perché fa parte di un'unità specializzata nell'analisi delle modalità di studio preventivo di un soggetto da "torchiare", oppure da "blandire", oppure da approcciare con altre metodiche. La tesi (6) è basata sull'equivoco, sul fare credere (tanto che un PM parla di "trappola") a Belli che "il posto del ritrovamento" equivallesse alla radura B dove il Belli si appartava con una donna se non, addirittura, alla radura A dove lo stesso si appartava con altra donna, (2) illogica, irrilevante e ininfluyente perché anch'esse sa parte da presupposti non esatti e dalla volontà in buona fede di dimostrare la colpevolezza del Belli. Difatti, essendo stato il Belli sulla radura B ed essendo a conoscenza come lo erano tutti dove era stato ritrovato il corpo della Mollicone (radura C), ha effettuato un semplicissimo ragionamento per esclusione. Ed ancora quattro considerazioni di questa Difesa sulla tesi (6): prima, Belli era consapevole del luogo dove è stato rinvenuto il corpo; seconda, qualunque soggetto al posto del Belli con le minime conoscenze del luogo avrebbe detto la stessa cosa; terza, le medesime dichiarazioni avrebbero fornito e lo stesso avrebbero dichiarato le persone interrogate e chiunque fosse stato nelle radure B e C per appartarsi per i noti scopi, che vanno dall'atto sessuale al consumo di droga, allo spaccio, allo scaricare materiale, ecc.; quarta, era la sola conclusione logica proprio per esclusione e perché in possesso del patrimonio minimo di conoscenza. Altro elemento importante sono le modalità e il contesto in cui il Belli effettua il riconoscimento del luogo e la dichiarazione che produce, desumibili dalla trascrizione dell'interrogatorio espletato nei suoi confronti e presentato come escussione, mentre di fatto - anche se non ufficialmente - Belli era indagato. Ebbene, interrogatorio vero e proprio - ancor più dalla videocassetta - da cui si evince chiaramente che Belli risponde a domande affrettate in modo non convinto e improvviso sino a divenire incauto ed accondiscendente: una per tutte: nell'interrogatorio del 18.07.2002 vengono rivolte al Belli domande che contengono finezze logiche e verbali originate dal convincimento investigativo di essere sulla giusta via, per l'individuazione del colpevole; e in tale videocassetta si comprende che l'isp. Pizzo ha chiaramente puntato Belli come assassino di Serena Mollicone! E in questo contesto occorre precisare che le fotografie mostrate a Belli non fanno vedere i televisori, alberi o altro di determinante relazionati a punti specifici e facilmente individuabili, fanno solo vedere la salma, e si vede e si ascolta l'isp. Pizzo che rivolge al Belli qualche domanda trappola (si ricorda che anche il PM ha parlato di "domanda trappola dell'isp. Pizzo a Belli) del tipo "E' questo il posto?" senza che ce ne fossero i presupposti e il Belli cadere nella trappola verbale che risponde "sì, è questo il posto...!" senza che lo stesso si rendesse conto di quanto realmente diceva. Nella videocassetta si nota, comunque, Carmine Belli con le mani sporche così come lo stesso isp. Pizzo nella sua testimonianza ha dichiarato, e giova ricordare che in nessun reperto relativo la morte di Serena Mollicone e le indagini sulla stessa, vi sia un'impronta delle mani di Belli, siano esse sporche di vernice o non!

Tesi (7). Carmine Belli è colui che, se è stato sul luogo esatto del rinvenimento del cadavere di Serena, non l'ha fatto quando era in compagnia delle due tossicodipendenti Simonelli e Santopadre.

Tesi (8). Carmine Belli è colui che afferma che nel posto esatto dove è stato trovato il cadavere di Serena è possibile che vengano trovate tracce biologiche e impronte del suo passaggio.

Le tesi (7) e (8) sono imprecise ed errate perché portano due evidenti contraddizioni in termini: la tesi (7) parte da un "SE" dubitativo: si tratta di una condizione logica non dimostrata ma che si ritiene invece "CERTA": si presuppone, dandolo per certo che Belli sia stato sul posto esatto del ritrovamento del

cadavere mentre non vi è alcuna prova concreta e logica in tal senso. E quanto scritto relativo la tesi (6) vale anche per le tesi (7) e (8); la tesi (8) travisa la dichiarazione del Belli in quanto lo stesso si riferisce alla radura B e non alla radura C, tanto che il suo DNA non è stato reperito né nella radura C, né nelle circostanze. In ogni caso, poiché il DNA del Belli non è stato rinvenuto sul luogo del ritrovamento, ma sono stati rinvenuti altri DNA, quello che l'ipotesi accusatoria ritiene – alla luce della logica induttiva e dei presupposti degli Inquirenti – come “excusatio non petita”, diviene, come già detto, dato a favore del Belli. Occorre apprezzare che non si hanno reperti relativi la radura B, proprio quella dove il Belli si appartava.

E' scientificamente e logicamente certo ritenere le tesi (7) e (8) errate per i motivi detti, così come sono da ritenere errate le tesi (5) ed (6) in quanto collegate alle tesi (7) e (8) e fra esse collegate.

Tesi (9). Carmine Belli è colui che, senza alcuna giustificata ragione, detiene il talloncino di Guglielmo e Serena Mollicone sul quale è riportato l'appuntamento del novembre 2000 presso lo studio dentistico del Dr. Di Mambro.

La tesi si basa su presupposti incerti e ambigui oltre che su attività e circostanze che devono essere chiarite, perché:

1 - Il biglietto appare essere stato strappato anche in modo che si veda solo quello che conviene per creare un indizio di propulsione investigativa verso il Belli, difatti, appaiono soltanto l'intestazione del dentista che, guarda caso, stabilisce una connessione con Guglielmo Mollicone, la cifra “11” e “l'orario 18:30” che rafforzano una connessione di causalità fra Serena Mollicone e colui il quale ha (sarebbe meglio dire “avrebbe”) il diretto possesso del talloncino, cioè, Carmine Belli. Se qualcuno ha voluto incastrare Guglielmo Mollicone mettendogli il telefonino in casa, perché non è potuto accadere anche con Carmine Belli? In entrambi i casi non vi sono impronte digitali del portatore dei due oggetti.

2 - L'andamento dello strappo può essere di sei tipi principali con numerose varianti, ma non può sfuggire che la casualità dello strappo desta delle perplessità, presenta inverosimiglianze e circostanze limitate, tanto da fare intravedere solo gli elementi utili a creare connessione fra Belli e la Mollicone quali data, orario e intestazione del dentista il quale, a sua volta, individuerà il Guglielmo Mollicone che, a sua volta, porterà a Serena.

3 - Erano e sono da valutare tramite apposita perizia merceologica la velocità, il verso e l'intensità della lacerazione.

4 - Il tagliando non è stato rinvenuto in un cassetto così come dichiarato in verbale, bensì in uno scatolone contenente centinaia di documenti (versione di Carmine Belli).

5 - Lo scatolone era accessibile dall'esterno sino a pochi mesi prima, in quanto l'officina non aveva cancelli.

6 - Non si comprende quale metodo di cernita abbia fatto selezionare solo qualche documento in una notturna e buia perquisizione fra centinaia di documenti.

7 - Non è da escludere che mentre Belli ritiene che sia stato trovato nello scatolone, qualcuno che gli vuole male (l'assassino? un complice dell'assassino? altri? chi?) lo abbia infilato nel cassetto e/o tolto dal cassetto. Del resto cosa “analogica” si è verificata in casa Mollicone con il cellulare di Serena. Valutazione di cui al punto 1).

8 - Gli inquirenti dovevano effettuare apposita perizia grafologica per l'attribuzione della scrittura al dr De Gasperis che la riconosce come propria ed altre attività investigative di ricerca di altri talloncini, sia dei Mollicone, sia di altri.

9 - Né si può affermare che il possesso del talloncino sia attribuibile al Belli, né che abbia una connessione con Serena Mollicone. In proposito va osservato che sullo stesso talloncino non sono state rinvenute tracce biologiche di alcun tipo, tantomeno riconducibili al Belli.

10 - Sul talloncino non sono state evidenziate impronte digitali, né della Mollicone che avrebbe dovuto toccarlo secondo i PM, né del Belli che avrebbe dovuto toccarlo secondo i PM. Non ha alcun pregio e validità la considerazione dell'avv. De Santis (parte civile) il quale ha dichiarato che l'assenza delle impronte digitali sul talloncino (parte del) dimostra proprio che Belli ha preso delle precauzioni per non creare prove contro di sé (salvo che poi farlo trovare, esibirlo agli inquirenti): illogicità totale!

11 - Perché mai la stessa Serena avrebbe dovuto conservare per ben sette mesi uno spezzone del talloncino relativo, peraltro, a un appuntamento avvenuto per una questione del padre? Non trattasi certamente di ricevuta fiscale! E dove avrebbe messo Serena gli altri eventuali talloncini?

12 - Per quale motivo Belli avrebbe dovuto tenere presso di sé - per poi esibirlo e mostrarlo - un elemento tanto autoindiziante? Belli sarebbe quindi un criminale scaltro ma masochista che si fa catturare? Non sembra di tornare al film "Il Mostro" di Benigni?

13 - Le date riportate e/o deducibili dalle dichiarazioni e dalla testimonianza di De Gasperis NON SONO COMPATIBILI col 21.11.2000, non hanno logicità e verosimiglianza.

Tesi (10). Carmine Belli è colui che detiene in una delle abitazioni in uso nel periodo 2000 -2001 un sacchetto di plastica di colore nero sul quale sono presenti alcune strisce di nastro adesivo merceologicamente compatibile con il nastro Ghost usato per avvolgere il cadavere di Serena.

La tesi (10) ripropone tutti i dubbi e le ambiguità della tesi precedente più quanto emerge dai seguenti punti:

1 - Chiunque poteva introdursi in via Campostefano di proprietà del Polselli, le chiavi le avevano diverse persone.

2 - Belli era andato via da quell'abitazione molto prima del fatto, esattamente nel settembre del 2000, per andare a vivere in Arce via Milite Ignoto 31, al che, non può esserci connessione di attribuitività.

3 - Ogni volta che Belli doveva tornare in quell'appartamento per prendere qualche masserizia ne chiedeva le chiavi alla padrona, e questo è accaduto solo un paio di volte.

4 - Non si conosce la catena della custodia del reperto, dei riferimenti e degli altri reperti; sicuramente è il caso di verificare l'esattezza e la corrispondenza dell'indagine tecnica.

5 - Dal punto di vista logico e scientifico non ci si può non chiedere: "E' vero che il tracciato dimostra alta compatibilità del reperto e del riferimento, ma chi ci assicura che tutto si è svolto col rispetto dei diritti della difesa? Chi ci assicura che la catena della custodia delle prove sia integra? E che la compatibilità fra reperto e riferimento sia realmente esclusiva?"

7 - Gli Inquirenti avrebbero dovuto effettuare esperimento tecnico su lotti, scatoloni e scatole di nastro adesivo per verificare quali siano le differenze sostanziali e di compatibilità fra rotoli diversi.

8 - Non si può non tenere conto che nei confronti di Belli ci sia stata una serrata e frenetica attività di ispezione, perquisizione e controllo che ormai era di dominio pubblico, culminata nel ritrovamento in data 30.7.2002 della busta di plastica colore nero con tracce di scotch bianco: chiunque poteva tendere trappole a Belli.

9 - Ma se nel settembre 2000 Carmine Belli avesse usato il nastro adesivo, lo avrebbe conservato per nove mesi per poi legare Serena fra il 1° e il 3 giugno 2001? Ma, elemento e questione ancora più importante, perché mai avrebbe dovuto conservarlo senza trasmettere le proprie impronte digitali su di esso (principio di Locard)? Anche in questo caso Belli avrebbe avuto il dono della preveggenza?

10 - Il CT che ha dichiarato la compatibilità al 90% è CT del PM: i CT della Difesa di Belli e del CESCIN non sono d'accordo con lui!

Le tesi relative la parte del talloncino del dentista e del nastro adesivo bianco sulla busta nera di nylon - tesi 9 e 10 - sono pericolosissime per la Verità, la Giustizia e l'Onestà Investigativa, in quanto, anche se a prima vista possono sembrare innocue e vacue e che ben poco potrebbero

mostrare e dimostrare, in realtà sono usate per dimostrare proprio un collegamento di frequentazione, di causa e di effetto fra 1) Carmine Belli in quanto assassino, 2) Serena Mollicone in quanto vittima, 3) gli effetti personali di Serena in quanto predati dall'assassino per motivi di ossessione, di collezionismo e feticistici, 4) i luoghi di pertinenza di Carmine Belli in quanto assassino, così creando la c.d. "ragion sufficiente" fra Belli che fruga nel portafoglio della vittima (quindi le ha preso il portafoglio, quindi ne ha piena disponibilità, quindi ha predato, quindi ha disattivato la vittima) e la stessa Serena Mollicone vittima del suo carnefice Carmine Belli. Gli stessi collegamenti - poi dimostrati errati e falsi e provenienti da prove false - furono instaurati e creduti verosimili, ma solo all'inizio della vicenda giudiziaria di Pietro Pacciani, proprio con riferimento alla famosa cartuccia Winchester 22 trovata interrata in un palo da vigna nell'orto di Pacciani, un portasapone di colore rosa pallido col marchio Deis e un blocco da disegno Skizzen Brunnen al cui interno c'era l'impronta della base del portasapone Deis: il primo reperto fu erroneamente e falsamente attribuito al Mostro di Firenze, al che, essendo nell'orto di Pacciani, la conclusione fu ovvia: Pacciani era il Mostro; il secondo e il terzo reperto furono erroneamente e falsamente attribuiti alle vittime del Mostro, al che, essendo stati repertati in casa di Pacciani, la conclusione fu ovvia: Pacciani era il Mostro!

Lo stesso si è rischiato per Carmine Belli: l'interpretazione sbagliata di due reperti per i motivi suddetti potrebbe collegarlo alla morte di Serena Mollicone!

Tesi (11). Carmine Belli ha caricato Serena nella propria macchina entro le ore 10:09 del 1.6.2001 per poi condurla in loc. Fontecupa e lì ucciderla, lì l'ha confezionata, e tutto entro le ore 21:30 del 1° giugno 2001 in quanto poi in tale località ha piovuto.

La tesi 11 presenta errori di diverso tipo, è apodittica, non tiene conto delle risultanze scientifiche e investigative, forza i tempi, assegna a Carmine Belli il dono dell'ubiquità, effettua forzature logiche e ideologiche, non ha presupposti validi.

A. La tesi, già inesorabilmente minata dai detti errori, ha poi avuto un ulteriore sobbalzo logico quando il PM ha dichiarato che Belli aveva la disponibilità di diverse macchine (non risulta che Belli fosse il gestore di un autosalone) e che, mentre alle ore 10:15 del 1.6.2001 si allontanava da Rocca d'Arce con la propria Lancia Dedra (che sino a quel momento lo stesso Tomaselli aveva fatto presente in Arce parcheggiata sotto la casa di Belli in via Milite Ignoto 1) per raggiungere un posto ignoto dove si approvvigionava di un'altra macchina (anch'essa ignota), contemporaneamente Serena Mollicone in Isola Liri usufruiva del passaggio di una persona (anch'essa ignota) che la conduceva sino a un posto ignoto, che in tale posto ignoto Serena scendeva, che per tale posto ignoto Belli passava con la macchina ignota, che in tale posto ignoto Belli caricava Serena: illogicità e vaghezza totali! Illazioni senza riscontri!

B. La tesi ritiene Belli presente in Isola Liri entro le ore 10:09 per avvicinare Serena Mollicone. In tal modo assegna a Belli il dono dell'ubiquità in quanto lo stesso è in Rocca d'Arce, sia per le emergenze processuali, sia per i calcoli e gli esperimenti tecnici dei CT di questa Difesa.

C. La tesi ritiene che Belli aggredisca Serena entro le ore 11, invece questa, a parte la inesorabile barriera del punto B, alle ore 11:30 è vista dall'autista Amerigo Zeppieri, alle 11:30 circa da Valentina Cianchetti, alle 13:15 dalla sua ex maestra Elvira Mollicone: gli avvistamenti dei tre testimoni sono genuini, attendibili, credibili. Inoltre, vi sono anche gli avvistamenti pomeridiani di Serena!

D. In ogni caso Carmine Belli alle ore 14-14:30 è descritto da Tomaselli come presente in Rocca d'Arce sino alle 17:30 per poi essere coperto sino alle ore 18 per la consegna della macchina Alfa Romeo al Polselli.

E. In ogni caso il confezionamento di Serena Mollicone sarebbe avvenuto in un tempo minimo di parecchie ore (testimonianza Conticelli, medico legale), di minimo tre ore (testimonianza Lavorino e relazione tecnica dei CT Lavorino, Lilli, Davalli, Ruffo, Delli Compagni).

F. In ogni caso Serena Mollicone non è stata confezionata in loc. Fontecupa (te stimonianza Lavorino e relazione tecnica dei CT Lavorino, Lilli, Davalli, Ruffo, Delli Compagni) anche per la totale assenza di terriccio, foglie, fogliame, ecc. sul nastro adesivo (metri 16, calcolo CT della Difesa), bensì in altro posto e non all'aperto.

G. In ogni caso Serena non poteva essere in loc. Fontecupa entro e prima delle ore 21:30 e prima della pioggia a opera del Belli come dice il PM, sia perché Belli non aveva il tempo utile per quanto gli attribuisce il PM (e quando mai l'avrebbe approcciato, presa, assalita e uccisa?), sia perché la salma è stata confezionata in altro posto, sia perché sino all'ispezione dei Carabinieri Cellupica + 3 la salma non c'era).

H. In ogni caso quella sera la precipitazione di pioggia si è verificata su tutto il territorio di Arce e circostante, non è stato certamente come la nuvola di Fantozzi così come il PM gradisce fare credere.

Tesi (12). Serena è stata confezionata in Fontecupa. Sul posto ha perso uno scarponcino causa trascinarsi agito da Belli; per tale motivo Serena presentava fogliame sul calzino destro; Belli le ha poi infilato lo scarponcino, le ha legato le caviglie con fil di ferro sopra gli scarponcini senza metterle il nastro adesivo, non ha stretto il fil di ferro con attrezzi.

Atteso che Serena non è stata confezionata in Fontecupa, si fa presente che il fogliame non è stato rinvenuto sul tallone e sulla parte superiore del calzino dove il fogliame doveva essere se il PM avesse ragione, bensì è stato rinvenuto sulla pianta. Tale circostanza dimostra che il fogliame si è adeso sulla pianta del calzino destro quando la ragazza poggiava l'intero piede sul suolo e che quindi non era trascinato. Si fa presente che la consulenza del CTPM dichiara che il fogliame reperito sul calzino è presente in tutto il territorio, e quindi, non come il PM ha inteso volere fare credere "la foglia è solo di quella zona". Ulteriore inverosimiglianza della tesi del PM sulla questione "foglie e calzino" è l'aver dichiarato che dalla fotografia del fil di ferro si deduce che non vi è alcun segno di pinza, **EBBENE, LA CONSULENZA E LE FOTO DEL RACIS DICONO PROPRIO IL CONTRARIO (controllare foto a lato).**

Tesi (13). Carmine Belli ha occultato la salma di Serena perché l'ha uccisa sul posto e lì ha deciso di disfarsi della salma.

Facendo richiamo a quanto innanzi rappresentato, si fa presente che nel caso della morte di Serena Mollicone non si deve valutare e non si può valutare che la morte della ragazza è un EVENTO che risulta essere del tipo SENZA MOVENTE E/O IN SEGUITO A LITIGIO E/O IN SEGUITO A INCIDENTE IN UNA SITUAZIONE DI CONFLITTO EMOZIONALE A DUE, QUINDI DEL TIPO D'IMPETO O CASUALE CIRCOSTANZIALE, e che **si devono valutare** le modalità, le motivazioni e le temporalità di TRE ELEMENTI INTERCONNESSI quali 1) i c.d. "imbustamento", "confezionamento", "imbalsamazione" e "costrizione" di Serena Mollicone, 2) il trasporto della salma in loc. Fontecupa, 3) la composizione finale della salma e della scena.

E' lampante ed evidente che ciò che, CON TOTALE CERTEZZA, ha attirato l'attenzione nazionale e la conseguente enorme pressione sulla vicenda Serena Mollicone è stato soltanto la originalissima composizione rituale della salma della ragazza vittima di omicidio: è certo che solo tale attività rituale compositiva in seguito alla morte di Serena ha suscitato la lunga e vasta serie di interrogativi e di indagini che sono stati messi in essere. In caso contrario la morte di Serena sarebbe passata, almeno a livello di attenzione mass mediatica, in subordine.

E' stata l'accoppiata "sparizione con allarme e composizione della salma" a scatenare i riflettori sul caso, e l'autore del fatto aveva tutti i tempi e i modi per evitarlo, così indirizzando le indagini verso altri contesti e piste!

Se l'autore del confezionamento, del trasporto e del rituale di occultamento avesse abbandonato il corpo sul ciglio di una strada solitaria e poco frequentata, se avesse fatto precipitare il corpo da un ponte o una scarpata, se l'avesse buttato nel fiume, non avrebbe certamente attirato su di sé e sul fatto l'enorme attenzione e sgomento che invece si sono verificati, soprattutto se accanto alla vittima avesse fatto trovare – accomunati in un unico tragico destino, ma logico e quasi “naturale” – la borsetta e gli effetti della ragazza: nessuno avrebbe parlato di omicidio e di delitto, bensì, di incidente, di malore, di un pirata della strada; poco si sarebbe parlato di Serena Mollicone; mai sarebbero intervenuti in modo meticoloso ed approfondito RACIS prima, UACV dopo!

Mai si sarebbe data la caccia al fantomatico assassino della ragazza, per poi scivolare nell'incredibile ed allucinante abisso in cui è precipitato Carmine Belli, definito dallo stesso capo dell'UACV Carlo Bui come “autolesionista”. Il soggetto avrebbe potuto facilmente simulare un incidente o un omicidio colposo attuato da un pirata della strada, invece ha voluto e ha dovuto comporre la scena e la salma, sottoponendosi anche alla catena dei rischi del confezionamento (operazioni con una durata di almeno tre-quattro ore), del trasporto, della composizione finale, della messa in posa finale e dell'occultamento finale, operazioni queste della durata di almeno un'ora.

L'autore del fatto ha dimostrato rispetto, amore ed attaccamento per Serena Mollicone; ha avuto l'irrefrenabile bisogno e impulso di manipolare la vittima, di toccarla, di confezionarla e di darle “degnata sepoltura”; un bisogno di gratificazione psicologica, quindi, una forma di rispetto e di riguardo verso la vittima stessa! Il confezionamento della salma ha un solo significato simbolico e psicologico: quello di amore, di devozione adoratoria solo per quella donna e per quell'obbiettivo, non per altre donne e per altri obbiettivi ... almeno per quel segmento di vissuto!